

Domenica 8 agosto 2010 – Giona 1-4
Pred. Salvatore Ricciardi

1.- È opinione abbastanza diffusa che il libro di Giona sia **un racconto allegorico**, che vuole parlare della vocazione del popolo di Israele ad essere “luce delle nazioni”, testimoniando loro la potenza e l’amore di Dio, e denunciare la sua renitenza a svolgere tale missione.

È però anche possibile che il libro di Giona abbia **un fondamento storico**: il 2° libro dei Re parla di un profeta chiamato Giona figlio di Amittai, che visse nel regno del Nord all’epoca di Geroboamo II, vale a dire fra il 785 e il 745, quando Ninive, che diventerà capitale nel 704, era già una città importante del regno assiro. Questa ricostruzione storica è da molti ritenuta attendibile, anche se non appare priva di esagerazioni, come il fatto di attribuire a Ninive un’estensione tale da richiedere tre giorni di cammino per percorrerla da un capo all’altro, e la bellezza di 120.000 abitanti. Per quei tempi, una metropoli come oggi sono Calcutta o Singapore o San Paolo del Brasile ecc.

2.- Comunque sia, questa città grande e popolosa ci è subito presentata nel testo sotto una luce negativa. Giona è inviato a **predicare contro di lei**, perché – gli spiega il Signore - **la malvagità dei suoi abitanti è salita nel mio cospetto**.

In che cosa consiste questa malvagità? Il racconto non ce lo dice esplicitamente, né offre appigli alle nostre supposizioni. **È una città che ha un re**, e questo garantisce (o dovrebbe garantire) un assetto politico capace di assicurare la pace, la difesa dei diritti di tutti e in particolare dei deboli, e un’amministrazione della giustizia che faccia valere una legge “uguale per tutti”, come sta scritto sui muri delle aule dei nostri tribunali.... e che noi caparbiamente leggiamo come un programma e non come un epitaffio.

È una città dove certamente si trovano dei luoghi di culto e dei sacerdoti: costoro organizzano le feste di prammatica per onorare le divinità e tener contenta la popolazione e distrarla ogni tanto dai problemi quotidiani; probabilmente si tratta di un clero rispettabile, che non fa registrare casi di pedofilia né annovera vescovi che si fanno costruire monumenti celebrativi mentre sono ancora in vita. È probabile che si occupino dell’educazione religiosa e morale dei bambini e dei giovani, che il re ha affidato loro nelle scuole pubbliche e private di ogni ordine e grado, e che probabilmente finanzia col denaro pubblico.... Trono e altare - verrebbe da dire: ciascuno nel proprio ordine indipendente e sovrano – gestiscono, amministrano, orientano la vita della popolazione e le sue scelte.... eppure su di lei è pronunciato un giudizio severissimo: **la loro malvagità è salita agli occhi di Dio**.

3.- Di nuovo ci poniamo la domanda: in che cosa può consistere questa malvagità? Se è vero che non lo sappiamo, è anche vero che nella Bibbia troviamo dei passi in cui si adopera la medesima espressione, e guardare di che si tratta forse ci può aiutare....

3.1.- Un primo riferimento lo possiamo trovare nel capitolo 18 della Genesi (v.20-21), dove leggiamo che il Signore confida ad Abramo la sua decisione di distruggere **Sodoma e Gomorra** dicendo: Siccome il grido che sale da Sodoma e Gomorra è grande e il loro peccato è molto grave, **io scenderò e vedrò se hanno interamente agito secondo il grido che ne è pervenuto a me....**

A Sodoma, ciò che grida vendetta davanti al Signore pare sia la sregolatezza sessuale, consistente non tanto nel fatto che vi sia diffusa l’omosessualità, quanto piuttosto nel fatto che le relazioni interpersonali, fra persone di sesso diverso o dello stesso sesso, non siano relazioni improntate all’amore, quanto alla **strumentalizzazione** di una persona ad opera di un’altra, alla **prevaricazione** di una persona sull’altra.... e pensiamo ai casi di “stalking” che si moltiplicano, pensiamo agli abusi sessuali ai danni di minori consumati nell’ambito familiare o nel segreto delle sacrestie; pensiamo alle ragazze che, sedotte da molte lusinghe, qualche volta anche incoraggiate dai genitori, finiscono per vivere una breve e amara stagione di accompagnatrici di lusso.

3.2.- Sempre nella Genesi, al capitolo 4 (v.10), leggiamo che il Signore inchioda **Caino** alla sua responsabilità di omicida dicendogli: **la voce del sangue di tuo fratello grida a me dalla terra....** e pensiamo, per esempio, al numero incredibile di donne che nel nostro paese sono uccise dai loro "ex" o anche dagli attuali coniugi o compagni di vita; pensiamo alle **persone uccise** da un inco-sciente che guida un'automobile ubriaco o drogato; da un vicino per una lite di condominio; pensiamo alle vittime di omicidi di mafia, quale volta uccise per errore da chi spara nel mucchio insomma, purtroppo, non abbiamo che da scegliere....

3.3.- Un terzo esempio lo tratto dal Nuovo Testamento. Nel capitolo 5 (v.4) della **lettera di Giacomo** leggiamo: "Avete accumulato tesori, siete vissuti nelle delizie e vi siete dati ai piaceri.... Avete ingrassato i vostri cuori.... e **il salario dei lavoratori che hanno mietuto i vostri campi, e del quale li avete frodati, grida;** e le grida di quelli che hanno mietuto sono giunte alle orecchie del Signore degli eserciti...." Vi sono molti modi per frodare gli operai del loro salario: c'è la messa in mobilità e c'è la cassa integrazione, c'è il prepensionamento o l'oscillazione continua sui tempi di maturazione della pensione, c'è l'assunzione a termine tramite agenzie con contratti di formazione che non formano, e che comunque non vengono rinnovati; c'è la chiusura posticcia dell'azienda o il suo trasferimento all'estero o il cambio repentino di ragione sociale.... Ci sono molti modi con cui i ricchi e i potenti fanno come ingrassare il loro cuore senza infrangere alcuna legge....

4.- **Si possono collegare in qualche modo con Ninive, la metropoli del tempo, queste diverse situazioni, legate dal filo della loro tragicità?** Si può vedere nella grande e apparentemente ordinata e forse religiosa metropoli, un concentrato di situazioni che, come diciamo comunemente, gridano vendetta al cielo? Non lo so. So che se fosse così, e io fossi un cittadino di Ninive, la considererei una situazione senza speranza, e la vivrei molto male.... Confesso a mia vergogna che **mi sento assai solidale con Giona** e con la sua ritrosia a recarsi a Ninive per dire una parola da parte di Dio. Che cosa ci va a fare? quali assetti, quali realtà consolidate, accettate o subite, quale quiete va a disturbare? quali risultati si illude di ottenere? O la sua presenza passa inosservata, o, se viene udito, nel migliore dei casi può essere deriso; nel peggiore, può rimetterci la pelle.

No. Meglio andare a Tarsis. Meglio occuparsi dei fatti propri e non esporsi inutilmente. E poi, è veramente il Signore che mi ha dato quest'ordine, o non è che la fantasia, il sogno di grandezza, il delirio di onnipotenza di un momento?

5.- Ma Dio sa quello che fa. Volente o nolente, Giona, la cui fuga da Dio fallisce miseramente... e anche in modo un po' ridicolo, va a Ninive, e vi pronuncia una parola di avvertimento e di minaccia: **ancora 40 giorni, e Ninive sarà distrutta.**

Ma l'imprevedibile accade. Tutta la città, a cominciare dal re e fino all'ultimo dei miserabili, fa i conti con se stessa, e capisce che continuare a percorrere le vie che ha sempre percorso non conduce da nessuna parte. **Ninive si pente. In massa.** Il re si toglie la corona dalla testa, si veste di sacco e bandisce un digiuno del quale dà l'esempio. E ciò che è ancora più imprevedibile accade. **Dio si pente** della distruzione progettata, e risparmia la città.

A questo punto Giona non capisce più nulla. Inebetito e frastornato, protesta con Dio per la fatica inutile che gli ha fatto fare e il pericolo che gli ha fatto correre.... e prenderà una lezione sulla misericordia di Dio, con la quale il racconto si chiude.

6.- Possiamo definire questa storia una storia a lieto fine? un racconto che lascia tutti contenti? **La storia si conclude in modo positivo** non perché il lieto fine sia scontato, perché sia nelle premesse, ma perché c'è stata una parola pronunciata e ascoltata, c'è stata una presa di coscienza e c'è stato un ravvedimento.

E allora vorrei concludere la storia con un sogno.

Io sogno che la mia chiesa, e intendo tanto questa chiesa di Bergamo quanto la chiesa valdese nel suo insieme, per non dire l'evangelismo italiano, trovi **la forza di dire, nel nostro paese, una parola che sia una parola non nostra ma di Dio.**

Io sogno che mettiamo da parte la pusillanimità di Giona come la sua decisione, una volta pronunciata la parola di condanna, di piazzarsi in un punto di osservazione per godersi lo spettacolo della distruzione della città.... come hanno fatto più di una volta i Testimoni di Geova e come qualche altro bello spirito si prepara a fare nel 2012.... Sogno che rinunciamo a fare dei discorsi religiosi, che non ci preoccupiamo di “esserci” o di essere visibili, accolti, apprezzati.... Sogno che non ci preoccupiamo delle conseguenze che una parola pronunciata con chiarezza da parte di Dio, esponendoci al pericolo della derisione o dell'emarginazione o del rifiuto....

Sogno che in questo paese noi **siamo capaci di sperare contro speranza**, che siamo consapevoli che l'impossibile è possibile, che la classe politica al potere nella nostra Ninive e chiunque fa del sopruso il suo pane quotidiano possa vivere un impatto sconvolgente con la Parola di Dio, riconoscerne l'autorità, imboccare la difficile via del pentimento, mettersi sulla testa la cenere al posto della corona.

È eccessivo, è fuori del mondo un simile sogno? Gesù ci ha promesso che con un po' di fede (ne basta quanto un seme di senape, o, se preferite, quanto la punta di uno spillo, dura, puntuta e penetrante) riusciremo a **smuovere le montagne**. Prendiamo sul serio questa promessa, accettiamo la sua sfida, annunciamo l'evangelo (cioè la sua Parola, non la nostra) con coraggio e fermezza, viviamola con coerenza e con fiducia,. Prima o poi le cose, come a Ninive, cambieranno.